

Anno X, Numero 96

5 febbraio 2014

## LA VARIEGATA GEOGRAFIA DELLE MIGRAZIONI NEL MONDO

È cresciuto del 50% il numero di persone classificate dall'Onu come "migranti internazionali", dai 154 milioni del 1990, quando erano meno del 2,9% della popolazione mondiale, ai 232 del 2013, quando ne rappresentano il 3,2%, con aumenti soprattutto nel primo decennio del nuovo secolo. All'Italia ne sono attribuiti 5,7 milioni — con oltre un milione di rumeni — ovvero esattamente il quadruplo di quanti indicati per il 1990, ad un ritmo di crescita otto volte quello medio mondiale. Tra i principali Paesi del globo solo Spagna ed Emirati Arabi Uniti hanno segnato velocità d'aumento complessivamente superiori in questi 23 anni. A fronte dei 3,5 milioni del 1990, gli italiani all'estero sono invece 3 milioni nel 2013, se-

condo l'Onu, di cui 433mila in Francia, 406mila negli Stati Uniti, 380mila in Germania e 340mila in Canada.

A livello internazionale fanno sicuramente sensazione i 13 milioni di messicani negli Stati Uniti, Paese multiculturale di 320 milioni di abitanti dove, caso assolutamente unico, sono presenti oltre otto nazionalità con oltre un milione di migranti. Ma colpiscono ancor di più i 6 milioni scarsi di migranti internazionali nel complesso di quei 2,6 miliardi di persone — il 37% della popolazione mondiale — che vivono tra India e Cina, quest'ultima in termini relativi la nazione più chiusa alle migrazioni dall'estero. Al contrario negli Emirati Arabi Uniti, in Qatar e in Kuwait, sempre più ricchi Paesi del Golfo,

la maggioranza assoluta della popolazione è straniera, spesso lavoratori poveri provenienti dall'Asia meridionale.

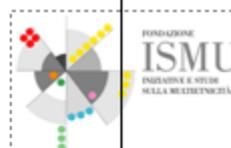
Oltre alle rotte classiche più o meno note — per limitarci ai casi europei: i turchi in Germania, gli algerini in Francia, ma ormai anche i rumeni in Italia — a fronte dei 4,3 milioni in "patria" fanno riflettere i 3,6 milioni di palestinesi emigrati nel mondo: in particolare oltre due milioni in Giordania e un altro abbondante tra Libano, Libia e Siria. Anche gli afgani in diaspora sono molti, oltre 5 milioni nel 2013, ma in diminuzione del 30% rispetto ai più di 7 del 1990 e comunque a fronte di una popolazione in patria di quasi 31 milioni di persone.

Alessio Menonna  
(a.menonna@ismu.org)

**Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese**

**All'interno:**

Crescite durante il 2012 le presenze straniere nei quartieri di Milano	2
Le acquisizioni di cittadinanza nei prossimi anni	2
On-line nuovi dati provinciali sugli immigrati	2
Il 3,2% della popolazione del mondo, 232 milioni i migranti internazionali	3
Sempre più selettiva la struttura dei flussi	3
Il futuro delle "colf" in Italia	3
Le parole "Murābaha" e "Wadi"	4



## CRESCIUTE DURANTE IL 2012 LE PRESENZE STRANIERE NEI QUARTIERI DI MILANO

Un aumento annuale più i maschi (dell'11%) che le femmine (del 9%), la popolazione straniera residente a Milano ha superato al 1° gennaio 2013 le 261 mila unità, a fronte di 1,1 milioni di italiani invece del tutto stabili numericamente rispetto a dodici mesi prima.

Oltre Rogoredo e ai confini con San Donato, nel "nucleo di identità locale" Triulzo Superiore quasi il 70% dei circa 1.500 residenti è straniero. Considerando anche gli immigrati non residenti, elaborazioni Orim su dati comunali segnalano

inoltre presenze straniere pari al 40% degli abitanti nei più grandi quartieri Loreto, Ortomercato, Parco Monluè - Parco Lambro, Sellinunte, Bovisa, Farini, Dergano e Scalo Romana; e appena al di sotto di tale percentuale d'incidenza in quello di Padova.

Dal punto di vista dinamico, tra le zone con almeno mille stranieri residenti il quartiere

Adriano è quello che durante il

2012 ha registrato il maggior aumento del numero di stranieri (+21% in un anno), davanti a Scalo Romana (+19%), Stadera (+15%), Rogoredo, Gratosoglio - Ticinello, Bicocca e Lodi - Corvetto (tutti +14%). Al contrario, la crescita più contenuta si è verificata in zona

Duomo (+2%), davanti a Paganico (+3%), Magenta - San Vittore (+4%), Tortona, Barona e Ticinese (tutti +5%).

*"Aumentati del 21% in un anno nei quartieri Adriano. E sono il 40% degli abitanti a Loreto, quasi altrettanti in zona Padova."*

## LE ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA NEI PROSSIMI ANNI

Recenti elaborazioni Ismu indicano come si passerà dalle attuali 70 mila acquisizioni di cittadinanza italiana annue per gli stranieri oggi presenti sul territorio nazionale, alle circa 94 mila ogni

dodici mesi durante il quinquennio 2015-2019; e poi a 111 mila, 127 mila e 139 mila di

media nei successivi tre lustri fino al 2034 sulla base delle sole dinamiche di entrata ed uscita dall'Ita-

lia, d'anzianità delle presenze e di propensione individuale alla naturalizzazione. A legislazione invariata, dunque, in 21 anni dal 2014 al 2034 l'Italia acquisirà oltre 2,4 milioni di nuovi cittadini di nazionalità

originaria straniera.

Inoltre, se si stima che attualmente i maggiori fruitori d'acquisizione di cittadinanza siano, in parti uguali, albanesi e marocchini

(circa 11 mila a testa all'anno), davanti a rumeni (meno di 5 mila), cinesi (meno di 4 mila), filippini e tunisini (3 mila a testa), via via crescerà soprattutto il numero di acquisizioni di cittadinanza dei rumeni — che diventeranno oltre 30 mila ogni anno, per un totale di quasi mezzo milione da qui al 2035 — ed entreranno ai primi posti in graduatoria anche ucraini e moldovi (fino a 5-6 mila acquisizioni all'anno a testa), oltre agli indiani (oltre 5 mila), uscendovi invece i tunisini (con meno di 3 mila ogni anno).

*"Nei prossimi 21 anni saranno 2,4 milioni gli acquisiti alla cittadinanza italiana. In crescita — mezzo milione — i rumeni."*

## ON-LINE NUOVI DATI PROVINCIALI SUGLI IMMIGRATI

Sono da poco disponibili all'interno del sito dell'Osservatorio Regionale lombardo Orim [www.orimregionelombardiat.it](http://www.orimregionelombardiat.it) le elaborazioni sui dati di bilancio demografico (nati, morti, iscritti, cancellati, naturalizzati, ecc.) e sui permessi di soggiorno e sugli ingressi per tipo di permesso, età, stato civile, fino a tutto il 2012. L'intero materiale, con l'ulteriore di-

stinzione per genere, è rilasciato a livello regionale e per singola provincia. Esso si accompagna sia ai precedenti e ulteriori dati statistici, sia ai Rapporti provinciali di analisi e commento che valorizzano le informazioni annuali reperite tramite le indagini sul campo dell'Osservatorio.

Ove raccolti dagli Osservatori Provinciali, sono stati poi ordinati e

resi on-line ancora altri dati ed elaborazioni di fonte anagrafica. Questura, Prefettura e Centri per l'Impiego relativi all'annualità 2012.

I risultati dell'indagine regionale nelle province lombarde 2013 — pur con un campione ridotto a 4 mila unità contro le 7 mila del 2012, le 8 mila del 2010-2011 e le 9 mila del 2006-2009 — saranno invece presentati il giorno 1° aprile.

## IL 3,2% DELLA POPOLAZIONE DEL MONDO, 232 MILIONI I MIGRANTI INTERNAZIONALI

Il 3,2% della popolazione mondiale è definita dall'Onu come migrante internazionale: 232 milioni su 7,2 miliardi di persone nel mondo al 1° luglio 2013. Elaborando i dati delle Nazioni Unite, tale valore raggiunge il 10,8% nei Paesi a sviluppo avanzato ed è dell'1,4% nell'America del Centro-sud (con 9 milioni di migranti), dell'1,7% in Africa (19 milioni), dell'1,6% in Asia (71), del 9,8% in Europa (75), del 14,9% nell'America del Nord (53) e del 20,7% in Oceania (8 milioni).

Tra i Paesi con almeno un milione di migranti internazionali primeggiano per incidenza rispetto alle popolazioni complessive gli Emirati Arabi Uniti (83,7%), in particolare con cinque milioni tra indiani, pakistani e bangladeshi, davanti a Qatar (73,8%), Kuwait (60,2%), Singapore (42,9%, con oltre un milione di malaysiani), Giordania (40,2%, con oltre due milioni di palestinesi), Arabia Saudita (31,4%, con forti

presenze dal Sud-est asiatico e dall'Egitto), Oman (30,6%), Svizzera (28,9%), Australia (27,7%, con molti britannici), Israele (26,5%), Nuova Zelanda (25,1%), Kazakistan (21,1%, quasi solo per gli oltre due milioni di russi), Canada (20,7%, con molti britannici), Svezia (15,9%), Austria (15,7%), Stati Uniti (14,3%, con ben 13 milioni di messicani, due a testa di cinesi, indiani, filippini e portoricani e oltre uno a testa di vietnamiti, salvadoregni, cubani e sud-coreani), Spagna (13,8%), Regno Unito (12,4%), Costa d'Avorio (12,0%, grazie ad oltre un milione di cittadini del Burkina Faso), Germania (11,9%, con quasi due milioni di turchi e più di uno a testa di polacchi e russi), Paesi Bassi (11,7%), Bielorussia (11,6%), Francia (11,6%, con oltre un milione di algerini), Ucraina (11,4%, con oltre tre milioni di russi), Belgio (10,4%), Italia (9,4%, cui sono attribuiti oltre un milione di rumeni) e

Malaysia (8,3%, con oltre un milione di indonesiani).

La Russia, nonostante ospiti tre milioni di ucraini, oltre due di kazaki e uno di uzbeki, ha una presenza di migranti internazionali pari al 7,7% della propria popolazione complessiva. La Cina è invece all'ultimo posto con 849mila migranti su una popolazione di 1,4 miliardi di unità, ma anche l'India ne ospita solo cinque milioni — quattro solo fra bangladeshi e pakistani — su 1,3 miliardi. Dopo la Cina, i grandi Paesi con meno migranti internazionali rispetto alle proprie popolazioni complessive sono nell'ordine Viet Nam, Indonesia, Myanmar, Filippine, Brasile ed Egitto; dietro ad essi segue l'India. Il Giappone è all'ultimo posto tra i Paesi a sviluppo avanzato, con solo l'1,9% di migranti internazionali nella propria popolazione, nettamente davanti alla Finlandia (5,4%).

## SEMPRE PIÙ SELETTIVA LA STRUTTURA DEI FLUSSI

Analizzando i dati sui permessi di soggiorno validi in Italia, le prime dieci nazionalità in graduatoria coprivano solamente il 13% del totale degli stranieri al 1° gennaio 1971, il 19% dieci anni dopo, il 40% ad



inizio 1991 (con i primi arrivi massicci di marocchini) e il 50% al 1° gennaio 2001 (con l'ingresso di parecchi albanesi); secondo l'Ismu, le prime dieci cittadinanze ad inizio 2011 coprono il 70% degli stranieri regolarmente presenti in Italia, dopo l'apertura delle frontiere dell'Unione Europea

e la forte emigrazione rumena.

Così, nonostante l'enfasi mediatica sulla pluralità delle presenze, in realtà nel tempo sono andati selezionandosi alcuni canali migratori molto più di altri, diminuendo la storica frammentazione etnica del panorama migratorio italiano.

## IL FUTURO DELLE "COLF" IN ITALIA

L'Ismu stima attualmente in 96 mila gli ingressi annui di assistenti domiciliari in Italia, a fronte di nuove richieste annue al massimo di 41 mila unità da parte delle famiglie italiane, spesso coperte da rumeni, ucraini, moldovi, filippini,

polacchi, russi e bulgari, da soli con 45 mila nuove disponibilità annue. Nel 2030 la domanda aggiuntiva delle famiglie italiane si abbasserà a 30 mila unità mentre ancor più si contrarrà l'offerta estera, al di sotto delle 50 mila di cui solamente 15 mi-

la provenienti dalle nazionalità testé citate: si renderà quindi necessario rivolgersi più spesso anche a peruviani, ecuadoriani, indiani e srilankesi (che avranno 9 mila nuove disponibilità) e — come già succede in altre nazioni — a cittadini come quelli africani di stati oggi meno associati alla professione.

**FONDAZIONE ISMU  
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791  
Fax: 02-6787799  
E-mail: [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org)  
Sito Internet: Fondazione Ismu: [www.ismu.org](http://www.ismu.org)  
Twitter: [twitter.com/Fondazione\\_ismu](https://twitter.com/Fondazione_ismu)  
Sito Internet: Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la  
multiethnicità: [www.ortmregione.lombardia.it](http://www.ortmregione.lombardia.it)

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisioni e ad omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: [a.menonna@ismu.org](mailto:a.menonna@ismu.org).



La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web [www.ismu.org](http://www.ismu.org) oppure contattare la segreteria all'indirizzo [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org).

## LE PAROLE. "MURĀBAHA" E "WADI"

Così Marco Marocco in "L'Islam, l'altra faccia della finanza", su *libertàcivili* 3 (maggio-giugno), 2013, pagg. 49-52:

"La *Shari'a* [...] dispone di quattro divieti fondamentali che vanno a impattare nella strutturazione delle transazioni commerciali e finanziarie: *riba* (interesse); *gharar* (incertezza contrattuale); *masir* (speculazione); *haram* (settori proibiti). Il *riba* sancisce il divieto di chiedere interessi che sono considerati una forma di usura: il denaro non può remunerare il suo uso, quindi qualsiasi forma di aumento pattuito del capitale dato in prestito è sinonimo di ingiustificato arricchimento. Il *gharar* vieta di effettuare transazioni che presentino un alto livello d'incertezza, intesa sia come aleatorietà insita nel contratto che come carenza d'informazioni sull'operazione. [...] Il *masir*

nega il permesso di intraprendere transazioni che siano eccessivamente speculative. [...] Infine *l'harām* indica [...] ciò che è proibito, [ad esempio] i settori degli alcolici, della lavorazione di carni suine, il gioco d'azzardo e la pornografia.

Appare chiaro [...] quanto un'offerta finanziaria *Shari'a compliant* possa differire da quella occidentale.

[...] Così, scorrendo il catalogo dei prodotti *Shari'a compliant* troviamo i *murābaha* ossia i finanziamenti concessi dalle banche islamiche per l'acquisto di un bene reale che, in sostanza, si concretizza nell'acquisto del bene da parte della banca che poi rivende tale bene al cliente applicando un sovrapprezzo stabilito e dietro pagamento differito dello stesso. [...] Con riguardo ai conti correnti, caratteristico [è il] *wadi'*, non remunerato e con capitale ga-

rantito. Vi è poi *l'ahisab al-ghari'*, un conto corrente non remunerato, a vista, gratuito, nel quale il depositante può richiedere la restituzione delle somme versate alla banca in qualsiasi momento.

[...] Un discorso a parte merita il microcredito, che apparentemente, realizzandosi con l'erogazione di piccoli prestiti a interesse, sembrerebbe non conforme alla *Shari'a*. Tuttavia lo stesso Yunus, fondatore del microcredito moderno, evidenzia che essendo i clienti anche proprietari della banca, gli interessi che la banca riscuote appartengono in realtà a loro stessi. Con questa interpretazione, in conformità al criterio fondamentale della condivisione del rischio e del profitto, previsto dalla finanza islamica, i prestatori possono essere considerati soci d'impresa dei prenditori."